

Caterina Mauri*

Andrea Sansò°

**Università di Bologna*, °*Università dell'Insubria*

STRATEGIE LINGUISTICHE PER LA COSTRUZIONE *ON-LINE* DI CATEGORIE: UN QUADRO TIPOLOGICO

1. INTRODUZIONE: SCOPI E METODOLOGIA DI ANALISI¹

La costruzione di categorie è il processo cognitivo, ancora prima che comunicativo, che permette ai parlanti di organizzare la realtà, e una realtà che è stata in qualche modo organizzata può diventare anche una realtà comunicabile.

Tuttavia, l'organizzazione in categorie e la comunicazione di tale organizzazione non necessariamente corrispondono a fasi distinte e successive, poiché la verbalizzazione può essere essa stessa strumento di categorizzazione. Questo si osserva in particolar modo negli scambi conversazionali, dove si assiste frequentemente alla costruzione estemporanea, *on-line*, di categorie funzionali a scopi specifici, che non sedimentano nella memoria a lungo termine, ma vengono dismesse una volta svolta la loro funzione. Questo tipo di categorie, come per esempio [OGGETTI UTILI IN UNA VACANZA AL MARE] viene tipicamente veicolato mediante costruzioni linguistiche complesse e tramite il ricorso ad esempi, poiché tipicamente non esiste un'etichetta linguistica stabile e 'pronta all'uso' come per le cosiddette categorie comuni (ad es. [UCCELLI], [MOBILI], ecc.) (Barsalou, 2010).

Lo scopo di questo articolo è fornire una panoramica delle strategie linguistiche che possono veicolare la costruzione *on-line* di categorie, per comprendere più a fondo il rapporto tra i processi di categorizzazione e i contesti discorsivi nei quali questi vengono elaborati e comunicati. Forniremo innanzitutto una descrizione semantica dettagliata di cosa si intende per categorizzazione *on-line*, soffermandoci in particolare sui processi astrattivi guidati da esempi, sulla loro dipendenza dal contesto (sezione 2.1) e sul rapporto tra categorizzazione estemporanea e vaghezza (sezione 2.2). Una volta individuato il *tertium comparationis* in modo univoco, procederemo alla descrizione delle strategie linguistiche che possono svolgere la funzione in esame, osservando la variazione attestata sia sul piano morfosintattico che semantico (sezione 3). Nella sezione 4 discuteremo infine le tendenze osservate e porremo le basi per ulteriori sviluppi del lavoro.

La ricerca presentata in questo articolo è parte di un progetto più ampio, che consiste in un'indagine integrata di dati tipologici, dati tratti da corpora e dati diacronici. Qui ci concentreremo sull'indagine tipologica, basata su un campione di 70 lingue, appartenenti a famiglie e aree geografiche sufficientemente diversificate da garantire una buona rappresentatività. Il campione di indagine, tuttavia, andrà considerato un campione di convenienza, più che un campione effettivamente bilanciato, perché nella scelta delle lingue da includere ha pesato molto la disponibilità di grammatiche descrittive complete,

¹ Questo articolo è il frutto di un lavoro di collaborazione costante tra i due autori. Tuttavia, le sezioni 1 e 2 sono state scritte da Caterina Mauri e le sezioni 3 e 4 da Andrea Sansò. La ricerca qui descritta è stata svolta all'interno del progetto SIR "LEAdhoC: Linguistic expression of ad hoc categories" (prot. RBSI14IIG0), coordinato da Caterina Mauri.

che riportassero dati relativi alle costruzioni in esame. Laddove possibile, i dati delle grammatiche sono stati verificati all'interno di porzioni più ampie di testo.

2. CATEGORIE E CATEGORIZZAZIONE *ON-LINE*

Negli sviluppi più recenti della psicolinguistica e della linguistica cognitiva è stata sottolineata l'inadeguatezza della visione tradizionale delle categorie come concetti 'stabili'.

Le ricerche condotte nell'ultimo ventennio dal team dello psicologo statunitense Barsalou hanno infatti fornito evidenza sperimentale per l'esistenza di quelle che Barsalou stesso ha battezzato *categorie ad hoc* (Barsalou, 1983; 1991; 2003; 2010; Smith, Samuelson, 1997). Le categorie ad hoc sono categorie costruite nel discorso in modo estemporaneo, per il raggiungimento di obiettivi specifici. Sono tipicamente indicate da espressioni linguistiche complesse, come [ATTIVITÀ TURISTICHE DA FARE A ROMA], o [COSE DA METTERE IN VALIGIA PRIMA DI PARTIRE PER L'ALASKA], perché non sono associate a etichette linguistiche brevi e convenzionali, pur essendo il risultato di un'organizzazione classificatoria della realtà. Data l'estemporaneità della loro costruzione, le categorie ad hoc non sono già fissate nella memoria a lungo termine, né vengono 'salvate' dopo il loro utilizzo, anzi l'evidenza sperimentale mostra che, una volta raggiunti gli scopi per i quali vengono create, queste categorie sono tipicamente dismesse (Barsalou, 1991). Per essere interpretate e costruite correttamente, le categorie ad hoc richiedono che i parlanti abbiano accesso al contesto comunicativo, e sono dunque caratterizzate da una forte componente pragmatica e da una variabilità situazionale assente nelle cosiddette categorie comuni.

Le *categorie comuni* sono invece normalmente associate a etichette linguistiche brevi e convenzionali, spesso lessicali, come parole o sintagmi brevi (ad es. [MOBILI], [VESTITI], [CIBO PER GATTI], [CIBO VEGETARIANO]). La conoscenza delle categorie comuni giace nella memoria a lungo termine e la loro costruzione è tipicamente svincolata da scopi discorsivi specifici. Di conseguenza, tali categorie mantengono una sostanziale stabilità interpretativa indipendente dal contesto (anche se anche le categorie comuni possono essere costruite in modo *ad hoc* e ancorate a uno specifico contesto di enunciazione).

Pur nelle differenze evidenziate dagli studi di Barsalou, un dato comune importante è che, una volta costruite, sia le categorie ad hoc che quelle comuni mostrano una struttura interna radiale, con un gradiente di tipicità. Questo significa che i parlanti riconoscono alcuni membri come più tipici della categoria rispetto ad altri (cfr. Rosch, 1973; 1975), indipendentemente dalla natura estemporanea o meno della costruzione. Come vedremo, il rapporto tra i membri più tipici e la categoria è ciò che sta alla base dell'*esemplificazione*, che analizzeremo come la strategia espressiva più direttamente connessa con la costruzione di categorie *on-line*.

Nell'ambito della linguistica cognitiva, Croft e Cruse (2004) vanno nella stessa direzione tracciata da Barsalou, estendendo l'idea di un processo astrattivo *ad hoc* anche alle categorie che Barsalou aveva denominato 'comuni'. Secondo Croft e Cruse (2004, 92), tutte le categorie sono «inherently variable, and created on-line as and when needed». In questa prospettiva, tutte le categorie sono il risultato di un processo di *construal*, che è determinato dal contesto, e non è possibile arrivare a una rappresentazione stabile e condivisa in modo univoco dei concetti. In parallelo, anche la pragmatica lessicale evidenzia il costante adattamento tra lessico, rappresentazioni semantiche e specifiche

interpretazioni contestuali: la declinazione di *concetti ad hoc* operata nell'ambito della Teoria della Pertinenza da Wilson e Carston (Wilson, Carston, 2007; Carston 2010) vede infatti l'interpretazione di ogni lessema come adattamento *ad hoc* del concetto codificato.

In un quadro cognitivo in cui la costruzione di categorie *on-line* si profila come un processo astrattivo di base, diventa urgente un'analisi puramente linguistica delle strategie che i parlanti impiegano per realizzarlo. Prima di procedere all'analisi delle costruzioni morfosintattiche osservate nel nostro campione, si fornisce nella sezione 2.1 una definizione precisa del processo astrattivo in esame, accompagnata da una discussione del suo rapporto con il contesto dal un lato e con la vaghezza comunicativa dall'altro (sezione 2.2.).

2.1 Il contesto e il ragionamento associativo: il ruolo degli esemplari

Le categorie costruite in tempo reale sono intimamente dipendenti dal contesto per diversi motivi. Il contesto determina gli *scopi* per i quali la categoria viene costruita, i *confini* della categoria (cioè quali membri andrebbero esclusi e quali possono essere inclusi) e *il centro prototipico* della categoria (cioè quali membri sono più rappresentativi e tipici).

In letteratura, l'attenzione si è soffermata soprattutto su come concetti e categorie si adattano al contesto. Wilson e Carston (2007; cfr. anche Carston, 2010) distinguono tra processi di *broadening*, che conducono a un'interpretazione più ampia dei concetti, includendo membri che, su base puramente semantica, non verrebbero inseriti (es. (1), inclusione di *gatto* all'interno della categoria *leone*), e processi di *narrowing*, che conducono a un'interpretazione più restrittiva, escludendo membri che, su base puramente semantica, verrebbero inseriti (es. (2), interpretazione di *bere* come 'bere liquidi' e 'bere alcolici'). In questo approccio, anche la metafora viene trattata come un caso estremo di *broadening*.

(1) *Mio fratello è un **leone** vs. quel gatto è un **leone** vs. il **leone** è il re della foresta.*

(2) *Occorre **bere** per stare bene vs. Ultimamente ha iniziato a **bere** troppo.*

In questo lavoro prendiamo invece in esame il processo opposto, nel quale le categorie non si adattano *al* contesto, ma vengono astratte a partire *dal* contesto, tipicamente partendo da esemplari, come negli esempi (3) e (4). In (3), a partire da *acqua, tisane e centrifugati* viene inferita la categoria [BEVANDE SANE], mentre in (4) la stessa lista di esemplari conduce a inferire una categoria differente, cioè [BEVANDE NON ECCITANTI], sulla base di un contesto differente. Nel primo caso infatti l'aspetto saliente a livello discorsivo è la salute, mentre nel secondo caso la lista di bevande viene contrapposta al caffè, guidando l'interlocutore a individuare l'assenza di sostanze eccitanti come la proprietà che *acqua, tisane e centrifugati* hanno in comune.

(3) *Occorre bere [acqua, tisane, centrifugati, e cose del genere] per stare bene.*

(4) *[Acqua, tisane, centrifugati e cose del genere] non mi servono per restare sveglio, io voglio il caffè.*

Le lingue mostrano strategie esplicite specifiche per realizzare il processo astrattivo e ancorarlo al contesto. Queste strategie sono caratterizzate dal ricorso a uno o più esemplari, usati come punto di partenza per inferire entità di ordine superiore. A seconda del rapporto esistente tra gli esemplari, il processo inferenziale può condurre alla costruzione di un *insieme*, se gli esemplari sono elementi che cooccorrono in combinazione (es. (5)) alla costruzione di una *classe*, se gli esemplari sono alternative equivalenti (es. (6)), o alla costruzione di un *frame*, se gli esemplari sono azioni che ricorrono all'interno di uno schema narrativo (es. (7)).

- (5) Insieme [INGREDIENTI DI UNA RICETTA]:
mi servono farina, latte, lievito e via dicendo.
- (6) Classe [ATTIVITÀ TRANQUILLE CHE POTREBBERO PIACERE A UN BAMBINO DI 6 ANNI]:
la sera puoi leggere un libro, fare un disegno o qualcosa così.
- (7) Schema narrativo [AZIONI CHE ACCADONO AL RISTORANTE]:
fai l'ordinazione, aspetti, mangi, paghi eccetera.

Anche il contesto a cui occorre accedere per poter indirizzare correttamente il processo inferenziale astrattivo può essere di diversi tipi. Seguendo la tassonomia proposta da Croft e Cruse (2004, pp. 102-103), possiamo distinguere tra contesto *linguistico*, che include il discorso precedente, il contesto immediatamente adiacente, e il tipo di discorso (genere, registro, ambito), il contesto *fisico*, che include elementi selezionati su base percettiva, il contesto *sociale*, che include le relazioni esistenti tra gli interlocutori, e la *conoscenza enciclopedica*, che include informazioni relative al parlante, all'ascoltatore, al loro background, ai gusti, abitudini, ecc.

La variazione relativa al tipo di categorizzazione (che conduce a costruire un insieme, una classe o un *frame*) e al tipo di contesto necessario per realizzarla si inserisce all'interno di uno schema referenziale ricorrente, che caratterizza la semantica di tutte le costruzioni esaminate in questa ricerca. Le strategie che operano una categorizzazione *on-line* fanno infatti sistematicamente riferimento a tre ordini di elementi:

- a) uno o più esemplari espliciti della categoria,
- b) ulteriori membri X impliciti, associate agli esemplari in virtù di una proprietà P condivisa e rilevante per il contesto,
- c) una categoria superordinata C, che include gli esemplari espliciti e ulteriori membri X impliciti.

Vediamo un esempio dall'inglese parlato, tratto dal BNC:

- (8) *[...] a lump sum to be held by the town council, to be used as a form of grant, or financial support for [low income families, students, unemployed, etcetera], on production of the relevant proof, erm, depending on the individual's needs, [...].*
(BNC, hyjS_meeting)

Il parlante che ha prodotto l'esempio (8) fa riferimento a:

- a) tre esemplari espliciti: *low income families, students, unemployed;*

- b) ulteriori membri X impliciti, che condividono con gli esemplari la proprietà P ‘BISOGNOSO DI UN SOSTEGNO ECONOMICO’, individuabile attingendo al contesto linguistico e alla conoscenza enciclopedica;
- c) una categoria superordinata C [PERSONE CHE HANNO BISOGNO DI SOSTEGNO ECONOMICO], che include gli esemplari espliciti e gli ulteriori membri X impliciti.

L’enunciato in (8) realizza uno scambio conversazionale felice nel momento in cui il ricevente riesce a interpretare *low income families, students, unemployed, etcetera* come *low income families, students, unemployed, and other people needing financial help*. In altre parole, è necessario che venga inferita dal contesto la proprietà P ‘BISOGNOSO DI UN SOSTEGNO ECONOMICO’ per poter ipotizzare ulteriori membri che la possiedano e per poter astrarre la classe di persone a cui il parlante intende fare riferimento. In assenza dei processi inferenziali che conducono all’individuazione della proprietà P e della categoria C, l’enunciato in (8) non potrebbe essere correttamente interpretato.

Vediamo nel dettaglio quali sono i processi inferenziali che permettono di astrarre insiemi, classi e *frames* a partire da esemplari, in uno specifico contesto enunciativo. Innanzitutto, l’uso di una costruzione che segnala esplicitamente la costruzione *on-line* di una categoria, come quelle mostrate negli esempi (5), (6), (7) e (8),² induce a riconoscere l’esistenza di ulteriori X oltre agli esemplari espliciti: la presenza di *etcetera* in (8) porta infatti l’interlocutore ad aprire una cartella vuota, dentro la quale andranno ‘salvati’ elementi che non sono menzionati nell’enunciato. *Etcetera* ha dunque una funzione referenziale e indica la presenza di una variabile X non specifica, da saturare sulla base del contesto. Possiamo quindi definire il primo processo inferenziale attivato da questo tipo di costruzioni come un processo di *saturazione* di una variabile X, non individuata ma alla quale viene fatto esplicito riferimento.

Per portare a compimento il processo di saturazione e attribuire un valore alla variabile X, è necessario un secondo tipo di ragionamento inferenziale, che chiameremo *ragionamento associativo* (cfr. Recanati, 2004). I membri X a cui viene fatto riferimento devono infatti essere associati, o associabili, agli esemplari espliciti sulla base di una qualche proprietà condivisa. Tale proprietà può essere intrinseca, può cioè definire la natura degli elementi stessi (es. sofferenza economica in (8), assenza di sostanze nocive in (3)), e in questo caso il ragionamento associativo condurrà all’identificazione di un rapporto di *somiglianza*; oppure può essere estrinseca e limitarsi alla co-occorrenza ricorrente degli elementi all’interno di specifici schemi (es. co-occorrenza nello schema ‘preparazione di una torta’ in (5), o co-occorrenza nello schema ‘mangiare al ristorante’ in (7)), e in questo caso gli elementi vengono associati tra loro in virtù del *frame*, senza che sussista una reale somiglianza.

Cruciale per il ragionamento associativo è dunque l’individuazione della/e proprietà P rilevante/i per lo specifico contesto. Come abbiamo già osservato negli esempi (3) e (4), infatti, a partire dagli stessi esemplari espliciti possono essere selezionate proprietà diverse in contesti diversi. La proprietà ‘PRIVO DI SOSTANZE NOCIVE’ viene individuata come proprietà P rilevante per il contesto in (3): oltre ad *acqua, tisane e centrifugati*

² Negli esempi visti fino ad ora troviamo i cosiddetti ‘general extenders’ *eccetera, o cose così, ecc.* Si rimanda alla sezione 3 per una discussione delle strategie morfosintattiche attestate per segnalare il processo di categorizzazione *on-line*.

possiamo ipotizzare come valore possibile di X *spremute* ma non *bibite* (es. (9)). In (4), invece, la proprietà rilevante per il contesto è 'PRIVO DI SOSTANZE ECCITANTI', quindi anche *bibite* è un valore possibile di X (es. (10)).

(9) *Occorre bere [acqua, tisane, centrifugati, e cose del genere] per stare bene.*

✓ X = spremute

No! X = bibite

→ classe [BEVANDE SANE]

(10) *[Acqua, tisane, centrifugati e cose del genere] non mi servono per restare sveglio, io voglio il caffè.*

✓ X = spremute

✓ X = bibite

→ classe [BEVANDE NON ECCITANTI]

Poiché la proprietà P individuata tramite il ragionamento associativo determina l'inclusione o esclusione di certi valori di X, determina di conseguenza anche il risultato del *processo astrattivo*, che costituisce il terzo processo inferenziale coinvolto nella costruzione *on-line* di categorie. Il processo di astrazione conduce infatti a costruire una categoria C che include sia gli esemplari espliciti che i valori possibili di X. Come si può osservare in (9) e (10), contesti diversi portano a selezionare proprietà diverse e diversi valori possibili di X, e questo conduce a costruire diversamente la categoria finale C.

Riassumendo quanto detto in questa sezione, individuiamo tre processi inferenziali coinvolti nella costruzione *on-line* di categorie guidata dagli esempi: saturazione, ragionamento associativo e astrazione. Le strategie linguistiche che realizzano questo processo sono caratterizzate da una semantica comune, che costituisce il *tertium comparationis* di questa ricerca, e consiste nel riferimento a:

- i) uno o più esemplari espliciti,
- ii) ulteriori elementi X non espliciti, che sono associati agli esemplari sulla base di una proprietà P condivisa e rilevante per il contesto,
- iii) una categoria C che include sia gli esemplari espliciti che gli ulteriori membri X.

Prima di procedere con l'analisi delle strategie attestate per realizzare questa funzione, dedichiamo la prossima sezione al rapporto tra categorizzazione guidata da esempi e vaghezza.

2.2 *Categorizzazione on-line e vaghezza*

Come abbiamo visto, per categorizzare *on-line* a partire da esempi è fondamentale l'individuazione univoca della proprietà P rilevante per il contesto, perché è proprio a partire da tale proprietà che si sviluppano sia il ragionamento associativo che il ragionamento astrattivo. Una volta individuata la proprietà P, infatti, il parlante è in grado di valutare l'inclusione o esclusione di possibili X dalla categoria. Tuttavia, tanto è necessaria l'individuazione di P quanto è *non necessaria* l'individuazione di tutti i valori possibili di X: in altre parole, la categoria può essere inferita correttamente anche se i

valori di X restano indefiniti e se la saturazione non conduce all'assegnazione di uno o più referenti specifici a X.

Dobbiamo dunque considerare le categorie estemporanee, costruite a partire da esempi, come intrinsecamente vaghe? Voghera (2012, pp. 354-358) discute le costruzioni con *general extenders* (come *eccetera*) all'interno di quelle che definisce 'categorie intenzionalmente vaghe':

«In queste costruzioni il parlante anziché indicare esplicitamente la referenza di un elemento, la esprime attraverso un parallelismo, una similitudine o analogia con uno o più membri ritenuti esemplari di un insieme o, per l'appunto, genere che è stato precedentemente nominato o è ricavabile contestualmente. In tal modo l'elemento viene identificato, se così si può dire, *in absentia* in quanto potenziale membro di un insieme [...]»

Voghera (2012, pp. 354-358) analizza il seguente esempio:

(11) *così mentre lei fa quello io mi avvantaggio magari che ne so torno negli uffici e cose del genere* (LIP)

e afferma che «il parlante si propone di fare cose che appartengono all'insieme delle attività che si possono ritenere analoghe a (o dello stesso genere di) 'tornare negli uffici', ma questo genere di cose appartiene ad una **categoria vaga di elementi**». Anche Channell (1994) e Overstreet (1999) analizzano queste costruzioni in relazione alla loro semantica vaga, Channell utilizza perfino l'etichetta *vague category identifier*. Tuttavia, alla luce dell'analisi semantica condotta nella sezione precedente, possiamo ambire a descrivere con maggiore precisione dove risiede la vaghezza nei processi di categorizzazione *on-line*.

È vero, infatti, che non è possibile prevedere *a priori* quali elementi entreranno a fare parte della categoria, e questo conduce a vaghezza. In aggiunta, gli ulteriori elementi a cui viene fatto riferimento, cioè i possibili valori di X, possono rimanere non specifici. Non è cioè necessario individuare la lista esaustiva di tutti i potenziali membri della categoria, e anche questo produce vaghezza. Entrambi gli aspetti appena descritti, però, conducono a una vaghezza che riguarda l'identità dei membri della categoria C, non l'identità della categoria in quanto tale.

L'individuazione della/e proprietà P rilevante/i per il contesto, e condivisa/e dai membri espliciti e potenziali della categoria, garantisce infatti la possibilità di attribuire o meno l'appartenenza alla categoria, di discriminare cioè tra membri potenziali ed elementi che andrebbero esclusi. In altre parole, individuare in modo sufficientemente non ambiguo la/e proprietà P permette di delimitare i confini della categoria, e in ultima analisi di identificare in modo sufficientemente non ambiguo la categoria stessa.

Pertanto l'identità dei membri della categoria C può essere vaga, ma la categoria in quanto tale deve essere definibile in modo non ambiguo, sulla base della proprietà P rilevante per lo specifico contesto di enunciazione. Se invece anche P non può essere identificata, come in (12), dove gli esemplari espliciti non riescono a essere ricondotti a una proprietà o a uno schema comune, allora non solo resta vaga l'identità degli ulteriori elementi X, ma viene anche meno la possibilità di identificare la categoria.

- (12) *Occorre comprare [dell'acqua, un capriolo, tre pennarelli e cose del genere] per stare tranquilli.*
 Proprietà P: ???
 Categoria C: ???

Avendo definito e discusso in questa sezione le proprietà semantiche del processo di categorizzazione in esame, possiamo ora passare a illustrare le proprietà morfosintattiche delle costruzioni che lo esprimono.

3. LE STRATEGIE LINGUISTICHE

3.1 Plurali

Tra le costruzioni che le lingue adoperano per la costruzione *on-line* di categorie un posto speciale hanno i plurali. Sia i plurali canonici che tipi speciali di plurale possono essere sfruttati per questa funzione. Un esempio di plurale speciale sono i cosiddetti plurali associativi, «consist(ing) of a noun X (typically of human reference [...]) and some other material, most often an affix, a clitic or a word, [whose] meaning [...] is 'X and other people associated with X'» (Daniel, Moravcsik, 2005, adattato). L'esempio (13), tratto dall'efate meridionale, mostra l'uso della marca di plurale associativo *mana*, che si combina con un nome per designare un 'gruppo atteso' di persone associate con il referente del nome. Allo stesso modo, il plurale associativo *-ék* dell'ungherese si contrappone al plurale ordinario *-ok* designando gruppi di persone associate con il referente del nome con cui il morfema si combina (*János-ok* 'più di una persona di nome János' vs. *János-ék* 'Janos e i suoi', cfr. Corbett, 2000, p. 101):

- (13) Efate meridionale (famiglia oceanica; Thieberger, 2004, p. 353)³

e-sum *ale* *i=mai* *lek* *mama* ***mana***
 LOC-house okay 3sgRS=come look mother ASSOC.PL
 'Then he came and saw his mother and others.'

Anche i plurali canonici possono essere utilizzati per la costruzione *on-line* di categorie: può capitare, cioè, che il morfema di plurale in una data lingua non si limiti a designare una pluralità di entità, ma un gruppo formato da elementi eterogenei connessi con una data entità. Un esempio di plurale canonico utilizzato con questa funzione è in makah, una lingua wakash in cui il clitico plurale =*at* marca un argomento plurale sui verbi, come in (14a), ma in combinazione con un argomento singolare costituito da un nome proprio o da un termine di parentela significa 'X e i suoi fanno y', come in (14b). Oltre a marcare un argomento plurale sui verbi, lo stesso clitico può anche combinarsi con un nome proprio con il significato di 'X e i suoi, X e la sua famiglia' (*Maria?at*, 'Maria and her family'):

³ Le sigle usate nelle glosse interlineari e le traduzioni sono, per ragioni di semplicità, quelle adoperate nella descrizione grammaticale consultata.

(14) Makah (famiglia wakash; Davidson, 2002, pp. 316-317)

- a. *daʔu-qsʔaʔista-t hi·hi-tcak*
daʔu-qs-iʔ=aʔ=a:t [R]·*hi-tca-k*
accompany-in.vessel-PERF=TEMP=INDIC.1SG=3PL PL-parent
'I rode along with my parents (in the car, canoe, etc).'
- b. *watʔʔalit Maria*
wat-ʃiʔ=aʔ=i=at Maria
go.home-PERF=TEMP=INDIC.3SG=3PL Maria
'Maria and her family went home.'

In cavineña il suffisso di plurale ordinario *-kwana* può essere utilizzato, oltre che per riferirsi a una pluralità di oggetti dello stesso tipo (come in (15a)), anche per riferirsi a un insieme formato dal nome e altri elementi ad esso associati, come in (15b):

(15) Cavineña (famiglia tacana; Guillaume, 2008, p. 482)

- a. *Shana-tirya-kware=tuna piya=kwana mariku=kwana jadya*
leave-COMP-REM.PAST=3PL(-ERG) arrow=PL bag=PL and
'They left all their arrows and bags behind.'
- b. *Karetu=kwana ka-risi-ti jadyaju-atsu i-ke*
cart=PL REF-tie-REF thus be-SS 1SG-FM
ne-kemi-na-kwe...!
IMP.NSG-take.out-IMP.NSG
'After you prepare (lit. tie) the cart (*carts) and everything (the oxen, the load, etc.), come (dl) and pick me up...!'

3.2 Morfologia derivazionale

In alcune lingue hanno la funzione di costruire categorie *on-line* dei morfemi che sono classificati come derivazionali nelle descrizioni grammaticali consultate. Trattiamo questi casi in questa sezione, pur avvertendo che si tratta di strategie semanticamente piuttosto eterogenee. Un esempio di morfema derivazionale utilizzato per costruire categorie centrate sull'entità designata dalla base è il suffisso italiano *-ame*, originariamente un suffisso collettivo (*legname*, *vasellame*), che è utilizzato in maniera produttiva, specialmente con i nomi propri e con i nomi animati, per creare categorie di entità, oggetti, situazioni legati tra loro dall'elemento denotato dalla base, come nell'esempio (16):

(16) Italiano (famiglia romanza; esempio tratto dal web)

Dire che la Boldrini è uguale a Mastella, al figlio di Bossi o al berluscon-ame è una violenza ideologica che non porta da nessuna parte (<http://forum.gamberorosso.it/>)

In kuuk thayorre, i parlanti possono aggiungere ai nomi il suffisso *=yuk*, descritto come morfema derivazionale, «[in order to] generalise their reference to include things normally associated with the denotatum of the noun in question, or to indicate reference to type rather than token» (Gaby, 2006, p. 209). Il morfema *=yuk* deriva dal nome

generico *yuk* (Gaby, 2006, p. 642), che è utilizzato come classificatore per oggetti di forma oblunga (alberi, sigarette, microfoni, aeroplani, ecc.):

(17) Kuuk thayorre (famiglia pama-nyunga; Gaby, 2006, p. 209)

<i>minh</i>	<i>ulp</i>	<i>ngancnhan</i>	<i>reeka-rr,</i>	<i>ngat=yuk</i>
meat(ACC)	DEM:ADR.PRX	1sg:EXCL	give-PL.PF	fish(ACC)=STUFF
<i>reeka-rr</i>	<i>ngancnhan</i>			
give-PL.PF	1sg:EXCL			

‘[they] gave us some meat and fish or whatever’

3.3 Raddoppiamento

Varie lingue, soprattutto dell’Asia centrale e orientale, utilizzano forme raddoppiate per costruire categorie *on-line*. Le proprietà formali delle costruzioni a raddoppiamento attestate nelle singole lingue differiscono anche sensibilmente le une dalle altre. In turco, ad esempio, la strategia principale per creare categorie *on-line* è il cosiddetto raddoppiamento con *m-*, che consiste nel ripetere la parola il cui referente funge da esemplare per la costruzione della categoria premettendo alla seconda occorrenza un suono *m-*, come nel seguente esempio:

(18) Turco (famiglia turca; Göksel, Kerslake, 2005, pp. 91-92)

Eve çat kapı bir alıcı geldi, odaları modaları dolaştı.

‘Today a potential buyer came without notification, and looked at the ROOMS, ETC.’

Due costruzioni più complesse, entrambe caratterizzate dal ricorso al raddoppiamento, sono attestate in lao come strategie di costruzione di categorie *on-line*. Nella prima di queste costruzioni, esemplificata in (19a), una sequenza V + N viene parzialmente ripetuta sostituendo il nome con un nome ad esso connesso semanticamente (V + N₁ + V + N₂). Nella seconda, esemplificata in (19b), la sequenza V + N viene ripetuta, ma questa volta il nome è sostituito dal pronome indefinito inanimato *ñang3* (‘something, what, whatever’):

(19) Lao (famiglia tai; Enfield, 2007)

- a. *man2 pajø sùù4 song5 sùù4 sùà4*
 3.B DIR.ABL buy trousers buy shirt
 ‘He (went and) bought clothes (lit. trousers and shirt).’
- b. *man2 pajø sùù4 song5 sùù4 ñang3*
 3.B DIR.ABL buy trousers buy INDEF.INAN
 ‘He (went and) bought trousers and so forth.’

3.4 Connettivi

I connettivi, sia specializzati che non specializzati, sono spesso utilizzati per costruire categorie a partire da un dato esemplare nominato esplicitamente. Sono noti, ad esempio,

i cosiddetti *connettivi non esaustivi* (chiamati anche ‘representative conjunctions’ da Haspelmath, 2007, p. 24 o ‘enumerative coordinators’ da Stassen, 2000, p. 5), di cui *-o:t* del koasati in (20) è un esempio. I connettivi non esaustivi si uniscono a uno o più elementi sintattici (nomi, verbi, ecc.) non per costruire un insieme finito costituito dagli elementi connessi tra loro (e solo da quelli), ma per costruire un insieme non finito che comprende gli esemplari nominati ed altri non nominati, la cui ricostruzione è lasciata all’ascoltatore:

(20) Koasati (famiglia muskogeana; Kimball, 1991)

akkámmi-t ow-i:sá-hci hahci-f-ó:t oktaspi-f-ó:t kámmi-fa
 be.so-CONN LOC-dwell.PL-PROG river-in-EX swamp-in-EX be.so-in
 ‘So they live in rivers and in swamps and in suchlike places.’

Il connettivo *-ya* del giapponese unisce due o più nomi con l’implicazione che i due elementi menzionati sono da considerarsi come esemplari presi da un insieme più ampio che li comprende entrambi:

(21) Giapponese (lingua isolata; Kuno, 1973, p. 115)

[Biru-ya sake-o]drinks takusan nomimashita
 beer-and sake-ACC lots drank
 ‘[I] drank lots of beer and sake and stuff like that.’

Anche il connettivo *piuttosto che* ha sviluppato, nell’italiano parlato, funzioni analoghe, per la descrizione delle quali si rimanda a Mauri e Giacalone Ramat (2015).

Oltre ai connettivi specializzati, in alcune lingue sono i connettivi ordinari che in certi contesti costruttivi svolgono la stessa funzione, specialmente quando si combinano solo con un elemento (quando non hanno, cioè, funzione connettiva vera e propria). In martuthunira, il suffisso *-thurti* funziona primariamente come congiunzione, e in questa funzione si unisce a tutti i nomi che entrano nella relazione coordinata, come nell’esempio (22a). Unito a un solo nome, *-thurti* serve a far riferimento a entità che sono in una relazione di somiglianza con il nome stesso, creando così una categoria *on-line* dipendente dal contesto, come in (22b):

(22) Martuthunira (famiglia pama-nyunga; Dench, 1994, pp. 72 e 98)

- a. *Nganarna puliyanyja-ngara-thurti jantira-ngara-thurti jalurra-a*
 1PL.EXC old.man-PL-CONJ old.woman-PL-CONJ dance-ACC
nhawu-layi.
 watch-FUT
 ‘We old men and old women will watch the dance.’
- b. *Ngayu-rru mulhaa-lalha, puuthuni-marta-ma-lalha warrirti-i,*
 1SG.NOM-NOW sharpen-PASTpoint-PROP-CAUS-PAST spear-ACC
karntara-thurti-lu manta-lalha, panyu-ma-l.yarra.
 sinew-CONJ-EFF bind-PAST good-CAUS-CTEMP

‘Now I sharpened it, fixed a point on the spear, bound it up with sinew and stuff, making it good.’

3.5 Costruzioni analitiche: *i* general extenders

Accanto alle strategie analizzate nei paragrafi precedenti, la funzione di costruire categorie *on-line* è spesso svolta da costruzioni di tipo più analitico, che sono note in letteratura come *general extenders*. I *general extenders* sono una classe di espressioni formate tipicamente da una congiunzione seguita da un sintagma nominale, la cui funzione primaria è l’estensione del riferimento del sintagma nominale o verbale al quale si accompagnano, con la creazione di una categoria “ad hoc”, rilevante nel contesto dato (*e cose così, eccetera, e quant’altro, and stuff like that, or what, ecc.*; cfr. Overstreet 1999, 2005):

(23) Inglese (famiglia germanica; Overstreet 1999: 119)

It was wonderful. It was like a drive through Jurassic Park or something

Queste costruzioni hanno generalmente uno schema tripartito astratto costituito da un connettivo, un elemento indefinito/generico e un elemento che codifica somiglianza. Uno o più elementi di questo schema possono mancare:

Connettivo	elemento indefinito/generico	elemento che codifica ‘somiglianza’
<i>or</i>	<i>anything</i>	<i>(like that)</i>
<i>and</i>	<i>stuff</i>	---
<i>and</i>	<i>the like</i>	---
<i>and</i>	---	<i>such</i>
<i>or</i>	<i>what</i>	---
<i>or</i>	<i>whatever</i>	---

Mentre in inglese l’elemento connettivo è sempre presente, ci sono lingue che presentano *general extenders* senza un connettivo. Un caso è il *jamsay*, in cui un’espressione che significa letteralmente ‘what resembles it’ si combina con un nome per formare una categoria centrata su quel nome, come in (24):

(24) *Jamsay* (famiglia dogon; Heath, 2008, p. 273)

íjé [àrà.jô: be⇒] [c'é: kó tímé-sà-Ø be⇒]
 today [radio PL] [thing.L NONH.OBJ resemble-RESLT-PPL.NONH] PI]
kárⁿ-á:rⁿ-à-m yó⇒kò
 do-HABIT-PPL.PL exist⇒be.NONH
 ‘Today there are those who do the radio and what resembles it (=and so forth).’

Esistono poi lingue in cui un singolo elemento dello schema sopra descritto, combinandosi con un dato esemplare, serve a costruire una categoria a partire da quell’esemplare. Un esempio è l’elemento indefinito *ishmi’i* (lett. ‘something’) in *cupeño*,

che unito a un nome o a un aggettivo serve a estenderne il riferimento fino a includere elementi ad essi contestualmente associati:

(25) Cupeño (famiglia uto-azteca; Hill, 2005, p. 211)

- a. *Axwa-'aw pe-qal ishmi'i qaawi-sh*
ODEM-AT 3SBJ-lie something die-NPN
'There lay something dead.'
- b. *Mu=ku'ut pe-meqa-qal ivi-y ishmi-y qingi-ch-i.*
and=REP 3SBJ-kill-PIS this-OBJ something-OBJ squirrel-OBJ
'And it is said he used to kill these squirrels and stuff.'

4. TENDENZE OSSERVATE E DIREZIONI DI RICERCA FUTURE

La rassegna delle strategie attestate per costruire categorie *on-line* ne ha mostrato la grande eterogeneità in termini strutturali: accanto a strategie più propriamente morfologiche come i plurali e i morfemi derivazionali analizzati nella sezione 3.2, troviamo strategie più sintattiche come i connettivi e i *general extenders*, assieme a veri e propri schemi costruzionali, come in lao (es. (19)). La domanda a cui tenteremo di rispondere in questa sezione è se le differenze strutturali individuate nel campione si correlino a differenze semantiche e pragmatiche, e in particolare alle differenze relative all'accesso al contesto e al tipo di categorizzazione, discusse nelle sezioni 1 e 2.

In primo luogo, è necessario quindi chiedersi se costruzioni diverse siano correlate a modalità diverse di accesso al contesto necessario per costruire la categoria *on-line*. I dati discussi nella sezione 3 ci mostrano che i plurali e, più in genere, le strategie morfologiche tendono a essere utilizzati quando la categorizzazione a partire da un esemplare riguarda gruppi o insiemi in qualche modo 'attesi' sulla base della conoscenza del mondo ('X e la sua famiglia', 'X e ciò che sta attorno a X'). Il risultato del processo di categorizzazione *on-line*, in questo caso, produce un riferimento a categorie socialmente piuttosto stabili, per la cui interpretazione e delimitazione il ricorso al contesto, pur necessario, è meno stringente che in altri casi (come ad esempio in [COSE DA FARE LA DOMENICA POMERIGGIO], impossibile da interpretare e delimitare correttamente se non si conoscono il parlante, le sue abitudini, ecc.). Per interpretare correttamente *berlusconame* in (16), infatti, all'ascoltatore è sufficiente una conoscenza di tipo enciclopedico della politica italiana (anche se il contesto può sempre determinare quali, tra le varie entità o persone che possono essere associate a Berlusconi, il parlante abbia in mente in quel momento). Al contrario, altre strategie sembrano richiedere un accesso più significativo al co(n)testo perché l'enunciato risulti interpretabile e perché possano essere selezionate le proprietà dell'esemplare nominato che sono rilevanti per la costruzione della categoria: nel caso del connettivo del koasati in (20), ad esempio, l'interpretazione dell'espressione 'they live in rivers, in swamps and in suchlike places' può essere diversa a seconda che *they* si riferisca a 'batteri idrofili' o a 'rane'. Nel primo caso 'suchlike places' può includere piscine, laghi o mari, nel secondo caso includerà gli stagni ma non il mare.

Le diverse proprietà strutturali delle costruzioni analizzate si correlano anche con differenti risultati in termini di categorizzazione. I plurali, ad esempio, servono a costruire *insiemi*, cioè gruppi formati attraverso l'aggiunta di esemplari a uno o più esemplari nominati esplicitamente, mentre i connettivi di tipo disgiuntivo sono utilizzati per

costruire una *classe* di entità di cui l'esemplare nominato è solo uno dei membri possibili. Nell'esempio (26) *bomb threat* è solo uno dei possibili eventi che possono aver tenuto gli studenti fuori dalla loro aula, non necessariamente quello effettivamente accaduto, e il *general extender* serve in questo caso a costruire la classe [EVENTI CHE TENGONO GLI STUDENTI FUORI DALL'AULA], che può comprendere entità come 'sciopero', 'esercitazione anti-incendio', ecc.:

(26) *I came to class but they have a bomb threat or something* (Overstreet, 1999, p. 6)

Infine, anche se i dati di questo studio sono prevalentemente sincronici, la rassegna delle diverse strategie qui condotta ci suggerisce, come promettente linea di ricerca futura, l'approfondimento in senso diacronico dei legami tra le varie strategie. Potrebbe non essere un caso, infatti, che morfemi derivazionali come =*yuk* del *kuuk thayorre* derivino da nomi generici che significano 'cosa', se consideriamo che questo stesso tipo di nomi è presente come componente anche in costruzioni più analitiche come i *general extenders*. In altre parole, è possibile che i *general extenders*, man mano che si grammaticalizzano come strategie dedicate per la funzione qui descritta, subiscano tutti i fenomeni di riduzione e di opacizzazione che caratterizzano tutti i processi di grammaticalizzazione.

Un'altra questione che richiede un approfondimento diacronico, impossibile in questa sede, è l'origine dei cosiddetti plurali associativi. È noto, ad esempio, che nelle lingue creole i plurali associativi nascono da pronomi di terza persona plurale o altre espressioni generiche con riferimento umano ('people'), come nel seguente esempio:

(27) Inglese afroamericano vernacolare (lingua creola; fonte: *Atlas of Pidgin and Creole Structures*; <http://apics-online.info>)

Felicia nem done gone (< **and them**)

'Felicia and her friends/family/associates have gone already.'

Se anche in altre lingue in cui sono presenti plurali associativi fosse possibile ricostruire una sorgente diacronica simile, saremmo in grado di spiegare la limitazione, che spesso caratterizza questo tipo di plurali, ai referenti umani.

Piuttosto singolare, e rivelatore di connessioni diacroniche ancora tutte da esplorare, è, infine, il caso del *cavineña*, la cui marca di plurale =*kwana*, esemplificata in (15), è omonima di un elemento indefinito che segnala incertezza, come in (29):

(29) *Cavineña* (Guillaume, 2008: 692)

E-iya-u=kwana=ama=mi-raA=ekwana-ja?

POT-put-POT=UNCERT=NEG=2SG-ERG=1PL-DAT

'Couldn't you leave (lit. put) it (your tape recorder) with us or something?'

Anche se il legame diacronico tra =*kwana* come marca di incertezza e =*kwana* plurale è tutt'altro che chiaro (Antoine Guillaume, comunicazione personale), non si può escludere che una marca di incertezza originariamente utilizzata come strategia per costruire categorie *on-line* nel discorso si sia grammaticalizzata come plurale, a riprova ulteriore dei legami semantici profondi tra le diverse strategie analizzate in questo articolo.

LISTA DELLE ABBREVIAZIONI

ABL = ablativo	FUT = futuro	PAST = passato
ACC = accusativo	HABIT = abituale	PIS = passato imperfettivo singolare
ASSOC = associativo	INAN = inanimato	PL = plurale
B = <i>bare</i>	INDEF = indefinito	POT = potenziale
CAUS = causativo	L = <i>low</i> (tono)	PROG = progressivo
COMP = complemento	LOC = locativo	PROP = proprietivo
CONJ = congiunzione	IMP = imperativo	REM = remoto
CONN = connettivo	INDIC = indicativo	REF = riflessivo
CTEMP = relativa contemporanea	NEG = negazione	REP = riportativo
DAT = dativo	NOM = nominativo	RESLT = risultato
DEM = dimostrativo	NONH = non umano	RS = soggetto <i>realis</i>
DIR = direzionale	NPN = nome non- posseduto	SG = singolare
EFF = colui che effettua l'azione (<i>effector</i>)	O = oggetto	SS = <i>same-subject</i>
ERG = ergativo	ODEM = dimostrativo ovviativo	TEMP = specificatore temporale
EX = esempio	NSG = non singolare	UNCERT = marca di incertezza
EXCL = esclusivo	PPL = participio	
F = femminile	PERF = perfetto	

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barsalou Lawrence W., *Ad hoc categories*, «Memory and Cognition», a. 11, n. 3, 1983, pp. 211-227.
- Barsalou Lawrence W., *Deriving categories to achieve goals*, in Bower Gordon H. (a cura di), *The psychology of learning and motivation: Advances in research and theory*, San Diego, Academic Press, 1991, pp. 1-64.
- Barsalou Lawrence W., *Situated simulation in the human conceptual system*, «Language and Cognitive Processes», a. 18, 2003, pp. 513-562.
- Barsalou Lawrence W., *Ad hoc categories*, in Hogan Patrick C. (a cura di), *The Cambridge Encyclopedia of the Language Sciences*, New York, Cambridge University Press, 2010, pp. 87-88.
- Carston Robyn, *Lexical pragmatics, ad hoc concepts and metaphor: a relevance theory perspective*, «Italian Journal of Linguistics», a. 22, n.1, 2010, pp. 153-180.
- Channell Joanna, *Vague Language*, Oxford, Oxford University Press, 1994.
- Chino Naoko, *All about Particles: A Handbook of Japanese Function Words*, Tokyo, Kodansha, 2001.
- Corbett Greville, *Number*, Cambridge, Cambridge University Press, 2000.
- Croft William, Cruse D. Alan, *Cognitive Linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.
- Daniel Michael, Moravcsik Edith, *Associative plurals*, in Dryer Matthew, Haspelmath Martin, Gil David, Comrie Bernard (a cura di), *World Atlas of Language Structures*, Oxford, Oxford University Press, 2005, pp. 150-153.
- Davidson Matthew, *Studies in Southern Wakashan Grammar*, Unpublished PhD Dissertation, University of New York at Buffalo, 2002.
- Dench Alan Charles, *Martuthunira: A Language of the Pilbara Region of Western Australia*, Canberra, Pacific Linguistics, 1995.

- Enfield Nick, *A grammar of Lao*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2007.
- Gaby Alice, *A Grammar of Kuuk Thaayorre*, Unpublished PhD Dissertation, University of Melbourne, 2006.
- Göksel Asli, Kerslake Celia, *Turkish. A Comprehensive Grammar*, London, Routledge, 2010 [1st edition 2005].
- Guillaume Antoine, *A Grammar of Cavineña*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2008.
- Haspelmath Martin, *Coordination*, in Shopen Timothy (a cura di), *Language typology and syntactic description*, vol. II: *Complex constructions*, 2nd ed., Cambridge, Cambridge University Press, pp. 2007, 1-51.
- Heath Jeffrey, *A grammar of Jamsay*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2008.
- Hill Jane H., *A grammar of Cupeño*, Berkeley, University of California Press, 2005.
- Kimball Geoffrey D., *Koasati Grammar*, Lincoln, University of Nebraska Press, 1991.
- Kuno Susumo, *The Structure of the Japanese Language*, Cambridge, Mass., The MIT Press, 1973.
- Mauri Caterina, *What do connectives and plurals have in common? The linguistic expression of ad hoc categories*, in Blochowiak Joanna et al. (a cura di), *Linguistic papers dedicated to Jacques Moeschler*, Genève, University of Geneva Publication, 2014.
- Mauri Caterina, Giacalone Ramat Anna, *Piuttosto che: dalla preferenza all'indifferenza tra alternative*, «Cuadernos de Filología Italiana», a. 22, 2015, pp. 49-72.
- Overstreet Maryann, *Whales, Candlelight, and Stuff Like That: General Extenders in English Discourse*, New York, Oxford University Press, 1999.
- Overstreet Maryann, *And stuff, und so: Investigating Pragmatic Expressions in English and German*, «Journal of Pragmatics», a. 37, 2005, pp. 1845-1864.
- Recanati François, *Literal Meaning*, Cambridge, Cambridge University Press, 2004.
- Rosch Eleanor H., *Natural categories*, «Cognitive Psychology», a. 4, n. 3, 1973, pp. 328-50.
- Rosch Eleanor H., *Cognitive reference points*, «Cognitive Psychology» a. 7, n. 4, 1975, pp. 532-47.
- Smith Larissa B., Samuelson Linda, *Perceiving and Remembering: Category Stability, Variability and Development*, in Lamberts Koen, Shanks David (a cura di), *Knowledge, Concepts and Categories*, East Sussex, Psychology Press, 1997, pp. 161-195.
- Stassen Leon, *AND-languages and WITH-languages*, «Linguistic Typology» a. 4, 2000, pp. 1-54.
- Thieberger Nicholas A., *Topics in the grammar and documentation of South Efate, an Oceanic language of Central Vanuatu*, PhD Dissertation, University of Melbourne, 2004.
- Voghera Miriam, *Chitarre, violino, banjo e cose del genere*, in Voghera Miriam, Thornton Anna (a cura di), *Per Tullio De Mauro. Studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno*, Roma, Aracne, 2012, pp. 341-364.
- Vovin Alexander, *A Reference Grammar of Classical Japanese Prose*, London, Routledge, 2003.
- Wilson Deirdre, Carston Robyn, *A unitary approach to lexical pragmatics: relevance, inference and ad hoc concepts*, in Burton-Roberts Noel (a cura di), *Advances in Pragmatics*, Basingstoke, Palgrave, 2007, pp. 230-260.